

RACCOLTA
DI
VITE DE' SANTI
PER CIASCHEDUN GIORNO DELL' ANNO
ALLE QUALI SI PREMETTONO
LA VITA DI GESU' CRISTO
E LE
FESTE MOBILI
NUOVA EDIZIONE
RIVEDUTA DALL'AUTORE, ED ACCRESCIUTA
DEDICATA
ALLA SANTITA' DI N. SIGNORE
CLEMENTE XIV.
APRILE



IN ROMA MDCCLXXII.

NELLA STAMPERIA DI MARCO PAGLIARINI
Con Licenza de' Superiori.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Independentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

8. Aprile.

S. MARIA EGIZIACA , E S. ZOSIMO .

Secolo IV. e V.

Nelle Vite de' Padri dell' Eremo presso il Rosweido lib. 1. si riporta la Vita mirabile di questa santa Penitente , e di s. Zosimo , attribuita a s. Sofronio, ma si crede di un autore più antico , e quasi contemporaneo , come può vedersi presso i Bollandisti sotto il dì 2. di Aprile .

ERA in un monastero della Palestina un uomo per nome Zosimo , il quale essendo stato fin dalla sua giovinezza ammaestrato negli esercizi della vita solitaria , ed allevato santamente , faceva risplendere e nelle parole e nell' opere una verace pietà . Egli era uomo di singolare astinenza , e di continua orazione , e non contento di seguirne esattamente le istruzioni e gli esempj di coloro , che lo avevano preceduto in quel genere di vita , v' aggiugneva di più molte altre mortificazioni , pel desiderio che aveva di rendere interamente soggetta la carne allo spirito . Leggeva e meditava di continuo la sacra Scrittura , ed era sempre intento a mettere in pratica le verità , che in essa si contengono ; e con questo tenore di vita giunse all' età di 53. anni .

2. Arrivato a quest' eminente grado di pietà , per suggestione del demonio della superbia , gli venne in capo d' esser perfetto in ogni cosa ; sicchè andava dicendo tra se : *V' è egli alcun Anacoreta al Mondo , che possa insegnarmi qualche cosa di nuovo e confacevole alla perfezione , ch' io non l' abbia già praticata ?* Trattenendosi egli in sì fatti pensieri , un religioso straniero , al quale Iddio manifestò ciò , che passava dentro di lui , gli disse : O Zosimo , è vero , che tu hai ben combattuto fino al presente ; ma qual è l' uomo , che si possa vantare d' esser perfetto ? Sappi , che per arrivare alla salute , vi sono molt' altre strade , oltre quella che tu hai battuta ; e per chiarirte-

ne ,

ne, esci da questo luogo, e vattene al monastero, ch' è lungo il Giordano.

3. Zosimo v' andò; e venuto l' Abate a riceverlo, l' interrogò qual fosse il motivo, che lo conduceva al suo monastero. *Vi vengo*, replicò Zosimo, *per mia edificazione; poichè ho inteso fare grandi elogj di questa Casa.* L' Abate gli soggiunse: *Fratel mio, quel Dio, che solo può guarire le infermità dell' anime, si degni colla sua grazia d' ammaestrar noi, e voi ne' suoi comandamenti. Perciocchè non v' è alcuno fra gli uomini, che possa per se medesimo far avanzare un altro nella virtù; ma bisogna, che ciascuno vegli sopra di se attentamente, e che colla grazia di Dio faccia sempre ciò, ch' è più adattato a condurlo alla perfezione. Tuttavia giacchè vi conduce quà la carità, potete rimanerci. Il buon Pastore, che chiama le sue pecore ognuna pel suo nome, ci nudrirà tutti colla grazia del suo santo Spirito.* Zosimo lo ringraziò, e rimase in questo monastero.

4. Appena vi fu stato alcuni pochi giorni, che paragonando la vita di questi religiosi con quella, ch' egli aveva menata, s' avvide d' essere ben lontano da quella perfezione, alla quale si era immaginato di essere arrivato. Questa era una società piuttosto d' Angioli, che d' uomini. L' unico pensiero, che li teneva occupati, era di piacere a Dio; e niuno ne avevano de' comodi della vita, anche più ordinarj. Vivevano ritiratissimi; e tutto il loro tempo lo spendevano nel lavoro delle mani, nell' orazione, e in un salmeggiare quasi continuo. Le austerità, che per tutto il corso dell' anno si praticavano in questo monastero, non potevano esser maggiori; e tutte le quaresime andavano a passarle nel deserto di là dal Giordano, per onorare la solitudine di Gesù Cristo, e imitare il rigore del suo digiuno.

5. Venendo dunque la Quaresima, Zosimo passò il Giordano cogli altri, portando con se una scarsa provvisione per cibarsi. Il desiderio di trovare

vare in quel deserto qualche Anacoreta , che vi facesse permanenza , lo spinse a internarvisi ogni giorno più , quando dopo 20. giorni , mentre stava facendo orazione , vide come l' ombra d' un corpo umano , che camminava con molta velocità . Egli ebbe sul principio paura , credendo , che fosse un' illusione del demonio , e si fece il segno della Croce . Ma accortosi poi di non essersi ingannato , e fattosi animo , si mise a seguirlo a gran passi la persona , che aveva veduta , e quando fu in distanza tale di farsi sentire , gridò ad alta voce : *Servo di Dio , perchè fuggite voi questo peccatore , e questo povero vecchio ? Chiunque voi siate , vi scongiuro per quell' Iddio , per amor del quale abitate qui , a contentarvi di sentirmi , e di darmi la vostra benedizione .* Allora quella persona , che fuggiva , fermata in un luogo , che la separava da Zosimo , mediante un piccolo stagno , che ella aveva passato , gli disse : *Abate Zosimo , gettate il vostro mantello a questa povera peccatrice , se volete , che ella possa ricevere la vostra benedizione , e parlarvi .* Il tanto vecchio stupefatto di sentirli chiamare per nome , gettò il suo mantello a quella persona , la quale copertasi con esso , venne a trovarlo . Zosimo pieno di rispetto verso di lei , e non sapendo ancora con chi parlasse , si gettò a' suoi piedi , e le chiese la benedizione . Ma ella prostrata a' piedi del santo vecchio , gli disse : *A voi tocca a benedir me , e a pregare per me , poichè voi siete fregiato del carattere sacerdotale , ed essendo già molti anni , che servite al sagro altare , penetrate co' lumi , e colla grazia , che Dio vi dà , i misteri , e i segreti di Gesù Cristo .* Avendo queste parole accresciuto in Zosimo il desiderio di conoscer colei , che gli parlava , la richiese , chi ella fosse , e in qual tempo , e per qual motivo fosse venuta nel deserto . Ella dopo aver fatta per qualche tempo orazione , cominciò a parlargli in questi termini .

6. *Il paese , ov' io son nata , è l' Egitto . Io son donna ,*

donna, e all' età di 12. anni, viventi ancora i miei genitori, me n' andai contro la loro volontà in Alessandria, ove mi diedi a menare una vita sfrenata, e dissoluta. Non posso, senz' arrossirmi, pensare a tutto ciò, che commisi, stimolata dalla mia corruzione, nella quale perseverai per 17. anni interi. Io mezzo alle ree fiamme di questa passione, che mi consumava, senza saziarmi, vedendo un giorno gente in gran folla correre alla riva del mare per imbarcarsi, m' informai dove andasse tutta quella gran gente, e mi fu risposto, che andava, secondo il costume, a Gerusalemme per celebrarvi la festa dell' Esaltazione della santa Croce. Domandai, se anch' io sarei ricevuta sulla nave, e mi fu detto, che volentieri, se avessi avuto con che pagare il nolo. Non ho altro con che pagare, replicai io, che me medesima; vi fui ricevuta, e m' imbarcai. Mi sento tutta raccapricciare alla rimembranza delle abominazioni, delle quali riempì tutta la nave; nè so comprendere, come il mare potesse soffrire le mie iniquità, e come la terra non s' aprisse, per far precipitar viva nell' inferno me misera, che faceva cader tante anime ne' lacci della morte. Andammo dunque in tal modo a Gerusalemme, dove io continuai a vivere, come in Alessandria.

7. Arrivato il giorno della festa, corsi anch' io insieme cogli altri alla volta della chiesa, con animo d' entrarvi. Mi trattenni qualche tempo nella piazza, che resta davanti al tempio; e quando fu vicina a principiar la funzione, io mi sforzava d' andar avanti, e mi sentiva respingere indietro. Pur arrivai alla porta della chiesa, benchè non senza grande fiato; ma quando volli entrar dentro, sentii una mano invisibile, che mi ributtava. Tre volte feci grandissimi sforzi per entrare, e altrettante ne fui a mio dispetto trattenuta. Allora compresi bene, che le mie enormi scelleratezze erano quelle, che m' impedivano di vedere il sacrosanto Legno, sul quale Gesù Cristo operò la nostra salute. Mi diedi perciò a piangere, e gemere, e a percuotermi il petto, e

Aprile

E

get.

gettare di gran sospiri . Stando così immersa nel mio dolore , mi vennero alzati gli occhi , e osservai di rimpetto a me un' immagine della santissima Vergine : A lei tosto rivolgendomi , e fissamente rimirandola , le dissi : Vergine santa , che concepiste secondo la carne un Dio onnipotente , io ben so , che avendo voi amata tanto la purità , giusta cosa è , che abbiate in orrore una persona così abominevole , come son io . Ma ahimè ! Madre misericordiosissima , che siete il rifugio de' peccatori , debbiate pietà di me ! Quanto più grande è la mia miseria , tanto maggiore è il diritto , che ho a sperare nella vostra intercessione . Io so d' essere indegna del perdono ; ma so ancora , che per quanto grandi sieno i miei eccessi , non sono però superiori all' estrema , e infinita carità di Gesù Cristo vostro Figliuolo . Non mi negate la consolazione di vedere quel sacrosanto Legno , sul quale egli scontò le nostre iniquità . Io vi prometto di piangere pel resto de' miei giorni l' uso indegno , che ho fatto di quelli , che mi sono stati conceduti fino al presente . Io fuggirò il Mondo , e subito che avrò veduto , o Vergine santa , il Legno salutare della Croce , me n' anderò dove voi , mia guida , e sicurtà mia , mi condurrete .

8. Dette queste parole , e piena d' una fiducia , che non saprei esprimere , partii dal luogo , dove io aveva fatta questa preghiera , e frammischiatami di nuovo tra la gente , che andava alla chiesa , non provai più resistenza veruna a entrare . Arrivai senza la minima difficoltà al luogo , dove s' adorava il prezioso legno di quella Croce gloriosa , su cui fu operata la salute del Mondo , e l' adorai in compagnia degli altri . Nella chiesa rinnovai le promesse , ch' io aveva fatte davanti l' immagine della santissima Vergine , ed ivi restai per qualche tempo colla faccia per terra , bagnando il pavimento di lagrime , e implorando misericordia dal Dio della pazienza e della consolazione . Quindi me ne tornai al luogo , dov' era quell' immagine di Maria ; e gettatami inginocchiato , animata da una nuova confidenza , esclamai : Madre di Dio mi-
seri-

sericordiosissima, voi mi avete fatto conoscere, quanto grande sia la vostra bontà, non rigettando le suppliche di me miserabile, quantunque indegna. Egli è ora tempo, che colla vostra assistenza io dia esecuzione a quanto v' ho promesso. Mandatemi dovunque a voi piace, siate voi la mia guida nel cammino della salute, istruitemi della verità, mostratemi la strada, che conduce alla penitenza. Mentre io così diceva, sentii una voce, la quale mi disse: Se tu passi il Giordano, troverai un beato riposo. Io non istetti punto a deliberare, ma implorata l'intercessione della santissima Vergine, partii con gran fretta da quella piazza. Qualcuno, che mi vide camminare con tanta precipitazione, mi diede tre piccole monete d'argento, colle quali comprai tre pani; e con questa provvisione uscii dalla città, correndo, e piangendo.

9. Arrivata alla sponda del Giordano presso al tramontare del Sole, entrai nella chiesa di s. Gio. Batista; e ivi adorato Iddio, andai poi al fiume a lavarmi le mani e il viso. Quindi ritornata in chiesa, vi ricevei il prezioso Corpo del nostro Signor Gesù Cristo, che dà la vita alle anime: e mangiata la metà d' uno di quei pani, e bevuta dell' acqua del fiume, mi riposai la notte sulla terra. Allo spuntare del giorno passai il Giordano, ed entrai in questa beata solitudine. Io aveva allora 29. anni, e ne' 47., ducebè sono in essa, non ho mai veduto alcuno. Essendomi ben presto venuto meno il pane, ch' io aveva portato con me, ho dipoi vissuto sempre d' erbe e di radici. Bisogna ch' io confessi d' aver patito ne' primi 17. anni violente tentazioni; perciocchè il d:monio m' istigava a ritornare al secolo, e a darmi di nuovo alle primiere dissolutezze: mille pensieri vani e importuni m' occupavano la mente: e la carne collegata con esse mi faceva sentire i suoi stimoli. Io ne rimaneva bene spesso oppressa, ma non mai abbattuta. Quando io era perseguitata da queste tentazioni, mi prostrava in terra, la bagnava di lagrime, mi percuoteva il petto, e chiedeva istantemente ajuto al Cielo, più colle grida e co' gemiti, che con preghiere articolate

e distinte. Io mi richiamava alla memoria la promessa, che aveva fatta, di scontare i miei peccati con una rigorosa penitenza, e ricorreva altresì alla ss. Vergine; e mi sentiva dalla grazia di Dio rinvigorita. Queste agitazioni a poco a poco si calmarono. Io conosco la giustizia del mio Dio, e niun' altra cosa desidero più ardentemente, che di soddisfarla. La parola di Dio, che contiene in se tutte le cose, mi serve ancora di vitto e di vestito; perciocchè l' uomo non vive di solo pane; e quando a coloro, che si sono spogliati dell' affetto al peccato, manca il vestito, trovano le rupi e le spelonche, che li ricoprono.

10. Zosimo sentendo, ch' ella citava de' passi della s. Scrittura, le domandò se l' avesse letta. *No*, rispose ella, *ma Iddio m' ha istruita, e la sua parola, ch' è viva ed efficace, è penetrata nel fondo del mio cuore.* A queste parole il santo vecchio Zosimo si mise inginocchiato, e ad alta voce esclamò: *Siate per sempre benedetto, o Signore, che mi fate oggi vedere quali sieno i favori, de' quali ricolmate chi vi teme. Oh come è vero, Signore, che non abbandonate giammai coloro, i quali vi cercano!*

11. Avendo la Santa pregato Zosimo d' alzarli, gli disse: *Io ho da chiedervi due grazie, la prima, che non parliate di ciò, che v' ho detto, finchè resterò in vita; la seconda, che nella Quaresima ventura non usciate, secondo il solito dal vostro monastero prima del Giovedì santo; ma in quel giorno, terminato l' Uffizio, mi porterete il corpo di Gesù Cristo, acciocchè io abbia la sorte di cibarmene, poichè non ne ho più partecipato da che lo ricevei nella chiesa di san Gio. Batista prima di passare il Giordano. Voi aspettatemì alla riva del Giordano, e io verrò colà a prendere quel divino cibo, ch' è la vita delle anime nostre.* Dette queste parole, la Santa prese da Zosimo la benedizione, e da lui si partì con tanta velocità, che ben presto egli la perdè di vista. L'anno seguente il Santo fu puntualissimo a portarle la sagra Eucaristia nel giorno, ch' ella gli aveva prescritto. Appena giun-

giunto alle rive del Giordano, vide la Santa camminar sulle acque, e così passare alla riva, ove egli si trovava. Prostratafi ella davanti l'adorabile Sacramento, del quale doveva cibarsi, orò per qualche tempo, e poi si comunicò. Quindi alzando gli occhi e le mani al Cielo, disse: *Permettete ora, Signore, alla vostra serva d'andarsene, secondo la vostra divina parola, in pace, da poichè gli occhi miei hanno veduto il mio Salvatore.* E rivoltafi a Zosimo, gli disse: *Perdonatemi, o Padre, l'incomodo, che v'ha dato, e fatemi ancora un'altra grazia. Quando sarà passato un anno, trovatevi al luogo, dove vi parlai la prima volta, e là mi vedrete nella maniera, che Iddio vorrà.* Il santo vecchio le rispose: *Piaceffe a Dio, che fosse in mio potere di venir con voi, e di godere della vostra presenza!* Allora egli le presentò qualche cola da mangiare; ma ella non prese se non tre lenticchie, le quali si pose in bocca, dicendo, che la grazia dello Spirito santo battava per conservar la vita del corpo, e l'anima nella sua purità. Dipoi raccomandatafi alle orazioni di Zosimo, ripassò il Giordano, camminando sulle acque, come la prima volta.

12. Zosimo se ne tornò indietro pieno d'allegrezza e d'ammirazione, ma con gran dispiacere di non aver domandato qual fosse il suo nome. L'anno seguente egli andò, secondo il costume, al deserto cogli altri monaci, e portatosi al luogo, dove aveva la prima volta vedute la Santa, restò estremamente sorpreso in trovare il suo corpo privo di vita, steso sulla terra, colla faccia rivolta verso l'Oriente, e colle mani in croce. Mentre stava così sospeso, osservò certe parole delineate sulla rena vicino al corpo, le quali dicevano: *Pudre Zosimo, sotterrate il corpo della miserabile Maria; rendete la polvere alla polvere.* Zosimo inteneritosi all'aspetto del santo corpo, versò copiose lagrime; e mentre pensava tra se al modo di dargli sepoltura, non aven-

dò

do alcun arnese da scavar la terra, vide venire un leone, che lo levò di pena, scavandogli una fossa capace. Zosimo, che non si faziava d'ammirare le maravigliose opere di Dio ne' suoi Santi, mise il corpo in quella fossa, e ricopertolo colla terra, se ne tornò al suo monastero, benedicendo il Signore, e cantando cantici di lode. Arrivato al suo monastero, raccontò a quei santi Religiosi tutta quest'istoria, che fu loro di molta edificazione; ed egli dopo esser vissuto in continui esercizi di pietà fino all'età di 100. anni, se n'andò in pace a goder la presenza di Dio, a cui aveva così fedelmente servito. Non si sa in qual tempo egli morisse; e quanto alla morte di s. Maria, si crede ch'ella seguisse l'anno 421.

Qualunque progresso noi possiamo aver fatto nella via della pietà, non siamo ancora al termine. S. Paolo (1) non vuole, che guardiamo indietro a noi, per considerare ciò, che abbiám fatto, ed arrestarci, ma vuole, che sempre andiamo avanti, pensando a quel che ci rimane da fare. Questa istruzione medesima ricevè s. Zosimo dal Cielo, della quale dobbiamo noi pure approfittare, per avanzarci sempre più nelle virtù cristiane, se vogliamo giungere al beato termine della carriera: altrimenti chi si ferma in mezzo al corso, e non si avvanza, almeno col desiderio, manca di quella fame, e di quella sete della giustizia, ch'è secondo il Vangelo (2) il carattere degli eletti alla gloria. Approfittiamoci altresì della vita edificante di s. Maria Egiziaca, per confidare molto nella divina misericordia; e a quest'effetto ricordiamoci, che Gesù Cristo dice nel Vangelo (3) di essere venuto al Mondo, per chiamare non i giusti, ma i peccatori a penitenza; per li peccatori ha dato il sangue, e la vita: per essi ha pregato in Croce l'eterno suo Padre, a fine di ottener loro pietà e perdono. Tra gl' innumerabili esempj di coloro, che hanno profit-

tato

(1) *Philip.* 3. 13.(2) *Matt.* 5. 6.(3) *Luc.* 5. 31.

tato di tanta sua misericordia, s. Maria Egiziaca è uno de' più illustri, poichè dall'abisso profondo dell'iniquità, in cui giaceva, fu dalla potente sua grazia non solamente convertita, ma sollevata ancora ad una eminente santità. Qualunque pertanto sia il numero, e l'enormità de' peccati commessi, confidiamo nella divina misericordia, ch'è infinitamente maggiore delle nostre miserie, e ne' meriti di Gesù Cristo, il quale ha per noi soprabbondantemente soddisfatto alla divina giustizia. Gettiamoci interamente nelle sue braccia, e convertiamoci di vero cuore, con lasciare affatto il peccato, ed abbracciare una seria, e stabile penitenza sotto la protezione della ss. Vergine, come fece s. Maria Egiziaca: e non dubitiamo, perocchè se le anime nostre fossero anche più nere di un tizzone d'inferno, o più vermiglie d'uno scarlatta, diventeranno più candide della neve, com'egli stesso ce ne assicura colla sua infallibile promessa in Isaia (1). Niuno ancora si sgomenti, se dopo di essere ritornato a Dio, prova gagliarde tentazioni dal demonio, e veementi assalti dalle proprie passioni, come provò per molto tempo la suddetta s. Maria Egiziaca: ma umiliamoci avanti la Maestà di Dio; imploriamo con fervore, e perseveranza il divino soccorso, e il patrocinio di Maria santissima; schiviamo con diligenza tutto ciò, che ci può essere d'incentivo al male, allontanandoci, se non dal commercio degli uomini, come fece questa santa Penitente, almeno dalle compagnie, e occasioni pericolose, e attendiamo a mortificarci, quanto più possiamo, cogli esercizi della penitenza; che certamente non soccomberemo, e tosto o tardi faremo noi pure liberati, e finalmente salvati.

9. Aprile

(1) *Is.* 1. 18.